

Referendum; \ "No\" non conveniva? Bello vincere facile? Politica dello \ "ciaone\"?

Redazione - 18/04/2016 - Avellino - www.cinquerighe.it

Il Referendum di ieri "Trivelle", così "asciugato" non ha raggiunto il quorum necessario per l'abrogazione di quanto si richiede (link a piè di pagina). Lo strumento referendario, "abrogativo" di una Legge richiede il superamento della soglia dei partecipanti al voto nel numero del 50% +1 mentre quello Costituzionale, per il quale si dovrebbe andare al voto in Ottobre non prevede tale soglia. Il "Referendum d'autunno" sarebbe quello sul quale il Premier Matteo Renzi avrebbe "scommesso" sulla sua permanenza a palazzo Chigi in quanto tale voto esprimerà l'approvazione o meno delle Riforme apportate alla Carta Costituzionale dal suo Governo. Ricordiamo che il Presidente del Consiglio dei Ministri è anche il Segretario nazionale del PD. (Quattro sono le "forme" referendarie) Il primo Referendum è stato quello sulla forma Istituzionale del nostro Paese, ossia lo scegliere tra Monarchia e Repubblica; la partecipazione sfiorò il 90% e vide per la prima volta la partecipazione al voto delle donne.

Quanto al quesito referendario di ieri, non vogliamo entrare nella questione di merito tra il Sì o No ma fare una breve riflessione politica. Il recarsi alle urne è un esercizio che negli ultimi anni, nelle ultime Consultazioni (politiche, amministrative, referendarie) ha visto una partecipazione con un trend a al "ribasso". Il "problema" politico nato nel corso della campagna elettorale è stato quello dell'invito all'astensione da parte di molti, "sembrerebbe" proprio anche da parte dello stesso Segretario del PD ma soprattutto Capo del Governo. La questione non è la "legittimità" o meno dell'eventuale invito ma è un'opportunità politica. "Abbandoniamo" Renzi o chi per lui. Il Cittadino-Elettore sarebbe portato a pensare: Chi credeva nel Referendum si augurava l'accorpamento con le Amministrative del 5 Giugno e chi quindi lo "vedeva" come "sfida" o a maggior ragione se lo ritenesse "inutile" perché non lo ha "accorpato"? Se non si era sostenitori del SI e le proprie ragioni era forti, convinte perché non sostenere NO? Il fallimento del raggiungimento del quorum è di fatto la vittoria dello stesso NO, allora perché non "spendersi"? Si potrebbe pensare che l'astensionismo è una "costante" degli ultimi anni nella espressione del voto quindi e quindi tale obiettivo non sarebbe raggiunto neanche attraverso "sforzi"? Chi credeva nella propria politica doveva sostenere il NO e vedere quanti ne avrebbe trovati nelle urne. "Vincere" facile a che serve? A chi? E poi, chi saluta il non raggiungimento del "quorum" con lo "ciaone" che vuole dire? Precisazioni o meno resta lo "ciaone" cinguettato che sembra non sia piaciuto a molti (di qualunque parte politica o

"tendenza referendaria" di ieri. Meno tweet e più politica, questo vogliono gli elettori. La "fortuna" per tanti è che i "poveri" (ben oltre la soglia "fisiologica", ma anche se il povero fosse uno sarebbe una sofferenza), chi vive grosse difficoltà nell'andare avanti, nel mettere il piatto a tavola per la propria famiglia non sta su Facebook o Twitter altrimenti, se oggi vota, domani leggendo ccerti "post" o tweet" avrebbe molte più difficoltà ad andare a votare.

Redazione - 18/04/2016 - Avellino - www.cinquerighe.it